



LE SFIDE DEL CENTRODESTRA

Mentre Maroni prepara un documento anti-immigrati da far firmare anche a Ncd

Nella Lega scoppia la rissa tra padani e terroni

Alcuni militanti secessionisti non vogliono i vessilli di Noi con Salvini a Pontida. Matteo irritato, ma fa pace con Bobo



Il leader della Lega, Matteo Salvini: è nato a Milano il 9 marzo 1973. È anche europarlamentare [Oly]

segue dalla prima

MATTEO PANDINI

(...) è tensione tra i militanti duri e puri che sognano ancora la secessione e i seguaci di Noi con Salvini che raggiungeranno il pratone al grido «prima gli italiani!».

La controversia, come abitudine negli ultimi anni della Lega, è trascinata ben presto sui social network. Un esempio su tutti. Uno dei responsabili web del Carroccio in Lombardia, Mirko Giaffreda, fedelissimo del deputato e segretario regionale Paolo Grimoldi, ha pubblicato su Facebook lo statuto del partito dicendo che «solo 13 bandiere potranno sventolare con diritto sul prato di Pontida», elencando quelle di tutte le regioni del Nord fino a Toscana, Umbria e Marche e considerando l'Emilia e la Romagna entità distinte. E quelli di Noi con Salvini?: «Nello statuto non ci sono» ribadisce Giaffreda, mentre il capogruppo in Senato dei lumbardi nonché commissario di Noi con Salvini nel Lazio, Gian Marco Centinaio, risponde

piccato: «Quindi se porto quella della Padania non si può? Ho un militante che porta da nove anni quella della Scozia. Devo dirgli di lasciarla a casa?». A seguire, altri commenti con posizioni che fino al tardo pomeriggio di ieri erano tutto sommato civili ma di difficile ricomposizione. Ad aggiungere pepe alla faccenda, c'è quello che è emerso nel corso della riunione nel quartier generale di via Bellerio a Milano.

IL VERTICE

Salvini aveva chiamato a raccolta i responsabili regionali (nazionali, nel vocabolario lumbardo) oltre ai governatori Maroni e Zaia e ad altri dirigenti di peso come Calderoli e Borghi Aquilini. Assente Bossi per un impegno medico. Qualcuno s'è lamentato perché dei militanti lumbardi starebbero inviando messaggi minacciosi ai salviniani del Sud, addirittura promet-

tendo legnate in caso di presenza a Pontida con bandiere tricolori. Il leader, scocciato, ha tagliato corto. Promettendo di intervenire personalmente per frenare le tensioni. Ha anche detto qualcosa in più, dopo l'intervista a *Libero* di ieri in cui ha spiegato che nel Mezzogiorno pensa di lanciare una nuova realtà gemellata col Carroccio ma con un leader diverso. «Per ora andiamo avanti con Noi con Salvini. Quando vado in Calabria o Puglia, parlo anche alle persone che poi si sono trasferite a Milano e Torino». E comunque, ha aggiunto l'europarlamentare, «siamo al 13%», e quindi «basta» distinguo sulla linea politica.

Pensare che Salvini aveva risolto con slancio i problemi degli ultimi mesi. Caratterizzati da parecchie divergenze tra lui e alcuni dirigenti, in primis Maroni. Che anche ieri, in un'intervista con *la Stampa*, consigliava a Matteo di «non seguire la Le Pen». Il governatore ha sostenuto che si tratta di un equivoco, perché spesso è stato intercettato dai giornalisti prima di con-

frontarsi con Salvini. Risultato: Bobo loda Errani per la gestione del post sisma e Salvini lo attacca. Salvini scarica Parisi e Bobo gli dà fiducia. Salvini schiaffeggia Alfano e Bobo ricorda che in Lombardia governa con Ncd.

LA PROVA

Fatto sta che il governatore ha dato prova di lealtà, annunciando di voler far firmare a tutti i consiglieri della sua maggioranza un documento con le linee guida a proposito dell'immigrazione. «Chi non è d'accordo, sarà fuori dalla coalizione perché è più importante la coerenza degli equilibri» ha aggiunto. Salvini ha risposto con un altro segnale distensivo. L'assessore regionale lombardo all'Agricoltura, Gianni Fava, entrerà a far parte della segreteria politica. Il tutto senza dimenticare un'altra battaglia: Maroni e Zaia sono pronti a organizzare contemporaneamente il referendum per l'autonomia delle proprie regioni, ragionevolmente nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la convention di Milano

Incontro sardo tra Berlusconi e Parisi

Si sono visti a Villa Certosa. Silvio Berlusconi ha ricevuto, ieri, Stefano Parisi. L'incontro è stato l'occasione, si leggeva in comunicato diffuso dal partito azzurro, «per fare il punto sull'analisi della situazione politico-organizzativa di Forza Italia», compito che il presidente di Fi aveva affidato a Parisi nel luglio scorso. L'incontro, si spiega, è anche servito per approfondire l'impostazione della conferenza programmatica «Megawatt- Energie PER l'Italia-Idee per riaccendere il Paese», promossa da Parisi, che si terrà a Milano il 16 e 17 settembre. «Questo evento», si legge ancora nella nota, «distinto e separato dall'attività di Forza Italia, è rivolto non ai poli-

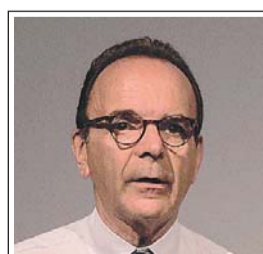
tici ma ai cittadini che non sono mai stati coinvolti nella politica e prosegue il progetto che il presidente Berlusconi persegue dal 1994 per far crescere ed aggregare un'area politica basata sui valori e sulle idee dei liberali, dei cattolici, dei riformatori, attraverso programmi concreti, proposti da persone credibili, in un continuo rinnovamento della politica».

Parisi ha approfondito con il presidente Berlusconi i principali contenuti dell'evento di Milano, oltre ai modi e alle forme di rinnovamento dell'offer-

ta politica di Forza Italia e del centrodestra in grado di unire i moderati guardando al di là degli attuali confini dei partiti.

«Dobbiamo rigenerare il grande progetto di Berlusconi del 1994», è il commento di

Francesco Giro, senatore di Fi. «La competenza di Stefano Parisi unita alla straordinaria capacità di visione di Berlusconi daranno al centrodestra una nuova prospettiva di crescita per tornare a vincere. L'incontro di oggi fra Berlusconi e Parisi è in questo senso cruciale e sta crescendo l'entusiasmo intorno a questo sforzo comune e Milano sarà una prima tappa importan-



Parisi [LaPresse]

te».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

Il centrodestra riparte se dice no all'invasione

MATTEO MION

Anche alla luce dei primi risultati tedeschi il centrodestra ha un calcio di rigore da tirare a porta vuota: lasciare che l'invasione d'immigrati continui indisturbata come negli ultimi giorni! È nessoario lo stesso cinismo della sinistra, poi non servirà nemmeno fare campagna elettorale. Quando i connazionali saranno chiamati alle urne, non avranno alternativa. Lasciamo che continui il business di coop e sindacati di vario genere sulla pelle di questi malcapitati signori in fuga dalla miseria.

Lo squallido mercato della solidarietà cialtrona continui. Non avendo i numeri parlamentari per opporsi a questo delirio geoplanetario, fomentiamolo cinicamente. Facciamo buon viso a cattivo gioco. Poi, quando a breve o al più tardi nel 2018 gli italiani voteranno alle Politiche, gioiremo di un plebiscito per spazzare via i responsabili dell'invasione. Sarà impossibile dimenticare i nostri concittadini nelle tendopoli e i Bangladesh negli hotel 4 stelle.

Non disturbiamo le preghiere di Bergoglio, così la campagna elettorale sarà a costo zero. Umiliamo pure le nostre idee e la nostra coerenza, ma l'obiettivo finale lo impone: il fine giustifica i mezzi! Renzi docet: stia serena la sinistra. Assisteremo senza batter ciglio al decomporsi del cadavere progressista nazionale ed europeo senza bisogno di varcare il Rubicone con armi oratorie e comizi. Rovesciamo gli ideali sacchiani: in questo caso il miglior attacco è la difesa. Facciamo catenaccio e pallone nelle tribune dello stadio ricolmo di clandestini.

Poi le primarie (ci auguriamo) decideranno se toccherà a Parisi o a Salvini il golden goal. Chi è causa del suo mal, pianga se stesso recita un vecchio adagio. La futura vittoria sarà agevolata non solo dall'odiosa invasione, ma anche da qualche feroce attentato progettato nei barconi.

Limitiamoci a contestare questa follia che la sinistra da Mortadella in poi osa chiamare solidarietà. Persino lo scaltro Alfano ricomincia a nuotare verso destra ed ha espulso in fretta e furia due imam. Sono così comici da chiedere all'Ue di sfiorare i parametri del deficit per i nostri connazionali terremotati, mentre da anni buttiamo soldi di tasca nostra per alimentare il business delle tante mafiette delle troppe Roma capitale. Non facciamo l'errore di farci tacciare di razzismo, accontentiamoci di non passare per fessi: zitti e mosca! La sinistra ha incatenato il suo credo politico alla prua dei barconi della tratta di vite umane, approfittiamo politicamente e cinicamente di questo abuso d'ufficio.

Pur esperti in ribaltoni e contorsionismi lessicali, non riusciranno a divincolarsi in tempo utile per le urne dalle loro piroette pro immigrazione. Non litighiamo per la cadrega prima che la nostra vela con il vento in poppa sia nell'approdo sicuro di Palazzo Chigi e il gioco è fatto!

Mai come questa volta dobbiamo solo pazientare, evitando conflitti interni e autolesionismo suicida. Ci sarà un motivo evidente per sentirci fieramente di centrodestra: Silvio cadde sulla gnocca, Renzi cadrà sui neri. Gli uomini veri si vedono al momento della sconfitta...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA